



Ricerca scientifica ed etica

Il concetto di ricerca etico-scientifica ha bisogno di qualche chiarimento. Si potrà obiettare e fondatamente che in effetti i due termini sono in contraddizione. La scienza e l'etica hanno oggetto e metodi profondamente diversi. La scienza infatti si pone il problema di "come è" effettivamente la realtà e non di come "dovrebbe essere" mentre l'etica al contrario vuole indicare come dovrebbe essere il mondo non "come è". Per fare un esempio al medico interessa se il paziente è affetto o meno da una certa sindrome e non si pone certo il problema se sia o meno giusto. Nell'etica invece il verificarsi di un evento non dice se esso è lecito o meno: anche se molti o al limite tutti rubano, ciò non significa affatto che sia bene rubare. Anzi possiamo dire che siamo tutti imperfetti, cristianamente ci dichiariamo e siamo tutti peccatori: ma non per questo il peccato cessa di essere peccato o non bisogna lottare contro di esso. Scienza ed etica quindi hanno carattere diversi, sembrano irriducibili l'una all'altra. Allora che senso ha parlare di etica della ricerca scientifica? Innanzi tutto chiariamo che l'etica non vuol porre dei limiti alla scienza: non si tratta ovviamente di respingere conclusioni scientifiche che siano o sembrino in contrasto con esigenze etiche. È sempre un grave errore logico confondere "ciò che è" con quello "che deve essere". Si rischia di ripetere ancora casi come quelli di Galilei che tanto hanno pesato negativamente sulla fede e sulla Chiesa. Si parla invece di "ricerca scientifica e non di "conclusioni scientifiche". Facciamo qualche esempio. Si dice che l'imperatore Federico di Svevia ordinasse a che alcuni bambini fossero allevati senza che nessuno parlasse mai loro per vedere quale linguaggio questi avrebbero usato. Si narra che i bambini morissero tutti e quindi l'esperimento non desse alcun risultato. A parte che quasi certamente l'aneddoto è leggendario, tuttavia, a tutti è chiaro che esperimenti del genere non possono essere condotti per motivi etici. Passando ad avvenimenti purtroppo reali, nei lager nazisti furono condotti esperimenti medico scientifici sui prigionieri: tutti ne hanno orrore e coloro che li condussero sono indegni della qualifica di scienziati, di medico e anche di uomo, aggiungeremmo. In effetti nessuno ha dubbi che non si possono usare come cavie bambini o prigionieri come fecero Federico II i medici nazisti: i diritti naturali dell'uomo sono tali che anche la ricerca scientifica deve pure cedere il passo. A tutti è quindi chiaro che la ricerca scientifica (non la conoscenza scientifica) deve avere dei limiti: sembra una cosa assolutamente pacifica ed autoevidente. Allora perché tanta discussione e spesso tanta acrimonia in particolare verso i moniti della Chiesa Cattolica e anche accuse di oscurantismo? Il problema è che le nuove frontiere dalle scienze medico biologiche pongono problemi etici nuovi, che non trovano riscontro nella tradizione etica consolidata. In particolare il problema fondamentale è: quando un uomo diventa un uomo? Al concepimento, alla nascita, in un periodo intermedio fra l'una e l'altra? E pertanto è possibile manipolare ovuli fecondati, feti o nascituri? Si tratta di problemi gravi, che incidono sulla base stessa di ogni valore di civiltà: il valore stesso della vita umana. In questa visuale quindi la ricerca scientifica deve tener conto dell'etica. Come giustamente la Chiesa afferma e insegna, non si può agire in base a un preteso astratto principio di libertà di ricerca: ogni libertà è veramente concreta quando incontra il suo limite. Altro problema poi l'uso che delle scoperte scientifiche si può fare: E' lecito scegliere ad esempio, il sesso, i caratteri fisici e psichici del proprio figlio? Ma non si tratta più della ricerca ma dell'uso della scienza: ne parleremo quindi altra volta.

Giovanni De Sio Cesari